

RIVISTE

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Luisella Canepa, Andrea Castiello d'Antonio,
Silvano Massa, Paolo Migone, Pietro Pascarelli e Mariangela Pierantozzi

Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm> vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Pietro Pascarelli); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Luisella Canepa) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mariangela Pierantozzi); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.

Psyche. Zeitschrift für Psychoanalyse und ihre Anwendungen

(Mensile)

Zeil 22, D-60313 Frankfurt am Main, Germany, E-Mail <Psyche.Zeitschrift@t-online.de>

<http://www.klett-cotta.de/zeitschrift/PSYCHE/7820>

[Per facilitare i lettori che non hanno familiarità col tedesco, i titoli degli articoli sono tradotti in italiano; per i titoli dei libri, se vi è una edizione italiana viene riportato il titolo italiano, altrimenti restano in tedesco con la traduzione tra parentesi quadre, mentre i titoli dei libri inglesi o francesi sono lasciati in originale]

2012, Volume 66, n. 1 (gennaio) (pp. 1-94)

Clinica e concetti

Wulf Hübner, «Al di qua dell'interpretazione. Toccare, sedurre, riconoscere» (1)

Rudolf Lachauer, «L'elaborazione di un *focus* quale aiuto creativo nelle crisi del trattamento»

Heinz Müller-Pozzi, «L'altro e l'oggetto. Metapsicologia della relazione oggettuale primaria» (2)

Recensioni di libri

Chris Jaenicke, *Veränderung in der Psychoanalyse. Selbstreflexionen des Analytikers in der therapeutischen Beziehung* [Cambiamento in psicoanalisi. Riflessioni dell'analista nella relazione terapeutica] (Dieter Kunzke, Düsseldorf)

Psicoterapia e Scienze Umane, 2013, XLVII, 4

<http://www.psicoterapiaescienzeumane.it>

Peter Kutter & Thomas Müller, *Psychoanalyse. Eine Einführung in die Psychologie unbewusster Prozesse* [Psicoanalisi. Un'introduzione alla psicologia dei processi inconsci] (Heinrich Deserno, Berlino)

Alfred Lorenzer, *Szenisches Verstehen. Zur Erkenntnis des Unbewussten*. Hg. Von Ulrike Prokop und Bernard Görlich [Comprensione scenica. La conoscenza dell'inconscio. A cura di Ulrike Prokop e Bernard Görlich] (Susanne Graf-Deserno, Berlino)

Michael Tillmann, *Tinnitus. Gesellschaftliche Dimension, Psychodynamic, Behandlungskonzepte* [Tinnito. Dimensione sociale, psicodinamica, concetti del trattamento] (Rosemarie Tüpker, Münster)

(1) Collegandosi a un articolo di Treurniet (*Psyche*, 1996, 50: 1-31), l'Autore propone di considerare l'*enactment* controtransferale non come spiacevole, ma di apprezzarlo. Dopo alcune chiarificazioni concettuali sull'intersoggettività, sulla situazione psicoanalitico-antropologica costituita dal sistema genitori-bambino nel transfert e sulle relative riflessioni analitico-linguistiche, l'Autore definisce il toccare come "scopo pulsionale" e il riconoscimento come "scopo narcisistico" di una viva relazione emozionale con il paziente, e spiega che l'aspetto del riconoscimento "abolisce" l'interazione pulsionale: la seduzione, che parte dai "doni emozionali" contenuti nell'*enactment* controtransferale, da una parte diventa tematizzabile con il riconoscimento di un meta-dialogo, e dall'altra cambia il suo scopo: il riconoscimento viene compreso come indurre il paziente a "essere maggiormente se stesso".

(2) Dopo il *Progetto* del 1895 Freud si dedicò completamente allo studio della pulsione e del suo funzionamento nell'apparato psichico. A questo interesse dominante sacrificò il riferimento all'oggetto, all'altro della realtà esterna. Questo è uno dei motivi per cui non riuscì ad abbozzare una solida teoria delle relazioni oggettuali. L'Autore riassume i suoi pensieri sulla metapsicologia della relazione oggettuale sullo sfondo di una psicoanalisi strutturale a tre dimensioni: l'oggetto della pulsione, la presenza/assenza dell'oggetto, e l'oggetto perduto e ritrovato. Alla base di queste tre dimensioni sta il precedente ordine simbolico triangolare dell'essere umano: la relazione oggettuale va pensata come triangolare fin dall'inizio. E in tutte e tre le dimensioni il rifiuto ha una posizione chiave: il soggetto del desiderio si costituisce soltanto dove non avviene l'appagamento, l'altro è assente e l'oggetto va perduto.

2012, Volume 66, n. 2 (febbraio) (pp. 97-190)

Giovane e vecchio

Dietmut Niedecken, «Preforme di pensiero logico-discorsivo»

Vera Hortig & Ulrich Moser, «Trasformazioni nel micromondo analitico. Analisi del decorso sull'esempio di una seduta di psicoanalisi infantile» (1)

Regine Alegiani, «Psicoterapia analitica in età avanzata: che cosa comporta il processo»

Resoconti di convegni

Helga Kremp-Ottenheim, *Der psychoanalytische Aufbruch: Budapest-Berlin 1918-1920* [La spaccatura psicoanalitica: Budapest-Berlino 1918-1920 (Berlino, 1-2 ottobre 2010)]

Recensioni di libri

Ralf Zwiebel, *Der Schlaf des Analytikers: Die Müdigkeitsreaktion in der Gegenübertragung* [Il sonno dell'analista. La reazione di stanchezza nel controtransfert] (Annegret Wittenberg, Kassel)

Marianne Leuzinger-Bohleber, *Frühe Kindheit als Schicksal? Trauma, embodiment, soziale Disintegration. Psychoanalytische Perspektiven* [Prima infanzia come destino? Trauma, embodiment, disintegrazione sociale. Prospettive analitiche] (Regula Schiess, Zurigo)

- Simoner Bley, *Felix Schottlaender. Leben und Werk* [Felix Schottlaender. Vita e opere] (Michael Schröter, Berlino)
- Elena Makarova, *Ways of Growing Up. Erna Furman 1926-2002. Text & Interviews* (Joachim F. Danckwardt, Tübingen)
- Christiane E. Winter-Heider, *Mutterland Wort. Sprache, Spracherwerb und Identität vor dem Hintergrund von Entwurzelung* [Parola madrepatría. Linguaggio, acquisizione linguistica e identità sullo sfondo dello sradicamento] (Ulrich A. Müller, Fulda)
- Insa Härtel, *Symbolische Ordnungen umschreiben. Autorität, Autorschaft und Handlungsmacht* [Definire ordini simbolici. Autorità, paternità e potere d'azione] (Peter Schneider & Sebastian Wedler, Zurigo)
- Julia Kristeva, *Das weibliche Genie Melanie Klein. Das Leben, der Wahn, die Wörter* [Il genio femminile Melanie Klein. La vita, l'illusione, le parole (trad. di: *Le génie féminin: Tome 2, Melanie Klein*)] (Ursula Engel, Berlino)

(1) Sulla base di un protocollo scritto, viene esaminata una seduta analitica di una bambina undicenne (Sina), scelta *ad hoc*. Il mondo ludico, ancora ampiamente presente, rivela chiari segni che rendono possibile evidenziare la regolazione affettiva. Nel processo psicoanalitico sono simultaneamente presenti nei due partner micromondi paralleli collegati tra loro. Il micromondo che Sina porta all'elaborazione in seduta contiene componenti di modelli relazionali introiettivi che mostrano un'elevata resistenza al cambiamento. Essi sono in grado di manifestarsi frammentariamente in forma difensiva nel processo terapeutico. Partendo dai legami (detti *pointer*) l'analista cerca i sottostanti modelli traumatici inizialmente ipotizzati. Premessa per l'emergere delle fantasie interne basate su vissuti (il *landscape* interno), mantenute inconse, è la contemporanea presenza affettiva dell'altro partner nel micromondo. Soltanto ciò crea fiducia e sicurezza, che permette un riscontro in un comune processo riflessivo. Il corso dell'analisi contiene parallelismi con l'analisi del sogno.

2012, Volume 66, n. 3 (marzo) (pp.193-286)

Al di qua dell'amore...

Gerd Schmithüsen, «Sulla difficoltà a parlare d'amore»

Ulrike May, «La protostoria dell'eroticismo anale» (1)

Franz Peter Plenker, «Paula Heimann e le nuova definizione di controtransfert come fonte di comprensione»

Rassegna di film

Ilka Quindeau, «Michael Haneke, *Das weisse Band*» (2009) [Il nastro bianco]

Recensioni di libri

H. Sebastian Krutzenbichler & Hans Essers, *Übertragungsliebe. Psychoanalytische Erkundungen zu einem brisanten Phänomen* [Amore di transfert. Esplorazioni psicoanalitiche su un fenomeno scottante] (Beate Hofstadler, Vienna & Ilka Quindeau, Francoforte s.M.)

Petra Christian-Widmaier, *Nonverbale Dialog in der psychoanalytischen Therapie. Eine qualitativ-empirische Studie* [Dialogo non verbale nella terapia psicoanalitica. Uno studio empirico-qualitativo] (Angela Moré, Hannover)

Kerstin Decker, *Lou Andreas-Salomé. Der bittersüße Funke Ich* [Lou Andreas-Salomé. La dolceamara scintilla Io] (Sandra Kluwe, Heidelberg)

Christian Wieder, *Die Psychoanalytikerin Lou Andreas-Salomé. Ihr Werk in Spannungsfeld zwischen Sigmund Freud und Rainer Maria Rilke* [La psicoanalista Lou Andreas-Salomé. La sua opera all'interno del campo di tensione fra Sigmund Freud e Rainer Maria Rilke] (Sandra Kluwe, Heidelberg)

(1) La psicoanalisi tedescofona venne fortemente influenzata da Karl Abraham, cosicché si è portati a indagare sul suo contributo allo sviluppo della teoria e pratica analitiche. Viene ricostruita la prima storia del concetto di erotismo anale, iniziando con la prima edizione dei *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) di Freud fino al *Tentativo di una storia evolutiva della libido* (1924) di Abraham. L'interesse concerne i contributi che mostrano un'affinità con l'impostazione di Abraham, come nelle pubblicazioni di Jones, Stärcke e Ophuijsen. Assieme ad Abraham essi hanno portato avanti lo studio dell'erotismo anale, dopo che Freud nel 1916 aveva smesso di pubblicare su questo tema. Le più importanti modificazioni che apportarono si caratterizzano dal fatto che essi tendevano: (1) ad abbandonare il primato della sessualità e a elevare il valore della distruttività, (2) a sostituire automatismi e narcisismo con il sadismo, e (3) a non porre attenzione a fattori non pulsionali, tra i quali l'Io. Inoltre le pulsioni parziali, che in Freud erano attribuite a impulsi edipico-genitali, vennero considerate come forze motivazionali con scopi propri.

2012, Volume 66, n. 4 (aprile) (pp. 289-382)

Trasformazioni dello psichico

Herbert Will, «La ricerca di rappresentabilità: pensiero del processo primario nella seduta analitica»

Heinz Weiss, «Utopie e distopie come luoghi di ritiro psichico» (1)

Gail S. Reed, «Importanza della traduzione trasformativa per la psicoanalisi odierna»

Recensioni di libri

Christopher Bollas, *Die unendliche Frage. Zur Bedeutung des freien Assozierens* [La domanda infinita (trad. di: *The Infinite Question*)] (Karola Hoven-Buchholz, Göttingen)

Hermann Beland, *Unaushaltbarkeit. Psychoanalytische Aufsätze II zu Theorie, Klinik und Gesellschaft* [Insostenibilità. Saggi psicoanalitici su teoria, clinica e società, II] (Joachim F. Danckwardt, Tübingen)

Mathias Hirsch, «*Mein Körper gehört mir... und ich kann mit ihm machen, was ich will!*» *Dissoziation und Inszenierungen des Körpers psychoanalytisch betrachtet* «Il mio corpo mi appartiene... e io posso fare con lui ciò che voglio!» Dissociazione e messe in scena del corpo considerate psicoanaliticamente] (Jürgen Grieser, Zurigo)

Brigitte Boothe, *Das Narrativ. Biographisches Erzählen im psychotherapeutischen Prozess* [Il narrativo. Racconti biografici nel processo psicoterapeutico] (Daniel Sollberger, Basilea)

Norbert Elias, *Au delà de Freud. Sociologie, psychologie, psychanalyse* (Hans-Peter Waldhoff, Nienburg/Weser)

August Ruhs, *Lacan. Eine Einführung in die strukturelle Psychoanalyse* [Lacan. Un'introduzione alla psicoanalisi strutturale] (Peter Schneider & Sebastian Wedler, Zurigo)

Mitchell G. Ash, *Psychoanalyse in totalitären und autoritären Regimen* [Psicoanalisi in regimi totalitari e autoritari] (Dominic Angeloch, Berlino)

(1) Con riferimento al lavoro di Freud *Caducità* (1915), vengono descritte utopie e distopie come luoghi di ritiro psichico. Esse vengono cercate per evitare sentimenti di lutto e di perdita, ma anche un'angoscia minacciosa e una colpa insopportabile. Al contrario della forza delle fantasie utopistiche potenzialmente capace di produrre cambiamenti, qui si pensa a uno stato di ritiro nel quale il tempo si ferma e non avviene più alcuno sviluppo. Dopo una breve storia delle utopie e delle distopie in letteratura e in filosofia, viene presentato del materiale clinico da quattro trattamenti psicoanalitici, dove sono differenziate le utopie dalle distopie, dirette al futuro o al passato. Una loro caratteristica è che conducono a incessanti fasi di ristagno nel trat-

tamento che portano analista e paziente in un mondo senza tempo. Spesso la realtà del presente viene svalutata e la situazione transferale viene trasformata in uno stato senza tempo, che in quanto “eterno aspettare”, “nostalgia del paradiso perduto”, “disperazione onnisciente” o “ritorno all’inferno di un tempo” permea incessantemente l’atmosfera del trattamento. Somiglianze e differenze tra questi stati vengono presentate dettagliatamente sulla base di sequenze cliniche. Vengono infine mostrati gli speciali problemi di tecnica terapeutica che risultano da questa immersione nell’atemporalità.

2012, Volume 66, n. 5 (maggio) (pp. 385-478)

Sigmund Freud in una nuova luce

Ilse Grubrich-Simitis, «Germi di concetti psicoanalitici fondamentali. Lettere di Sigmund Freud e Marta Bernays da fidanzati» (1)

Dieter Thomä, «Democrazia e dittatura dopo Freud. Una controversia sul rapporto fra politica e gioco generazionale» (2)

Cyril Levitt, «La lettura intensiva di Sigmund Freud degli scritti di Ludwig Feuerbach» (3)

Recensioni di libri

Mary-Kay Wilmers, *The Eitingtons. A Twentieth-Century Story* (Galina Hristeva, Stoccarda)

Alexander J. Nemeth, *Voltaire's Tormented Soul. A Psychobiographical Inquiry* (Michael Buchholz, Göttingen)

Franco De Masi, *Vulnerability to Psychosis: A Psychoanalytic Study of the Nature and Therapy of the Psychotic State* (trad. inglese di: *Vulnerabilità alla psicosi*. Milano: Raffaello Cortina, 2006) (Thomas Müller, Hanau)

Peter Dettmering, *Zwillingen- und Doppelgängerphantasie. Literaturstudien* [Fantasia di gemello o di sosia. Studi letterari] (Friedrich-Wilhelm Eickhoff, Tübingen)

Joachim Küchenhoff & Klaus Wieglering, *Leib und Körper. Philosophie und Psychologie im Dialog* [Corpo e soma. Filosofia e psicologia in dialogo] (Rolf-Peter Warsitz, Kassel)

Linda A.W. Brakel, *Philosophy, Psychoanalysis and the A-rational Mind* (Vera Saller, Zurigo)

(1) Relazione di apertura del 47° congresso dell’*International Psychoanalytic Association* (IPA) a Città del Messico del 3-6 agosto 2011. La versione originale inglese è alla pagina web www.ipa.org.uk/en/Events/Past_Congresses/Mexico_2011/en/news_and_events/past-ipa-conferences_and-congresses/mexico-congress/Opening_Ceremony_Ilse_Grubrich_Simitis.aspx.

(2) Vengono discussi i modelli politici che emergono dall’interpretazione di Freud dell’origine delle società umane sul filo conduttore del complesso edipico. Al centro vi è lo scritto *Totem e tabù* (1912-13) e, in modo sistematico, vi è anche la contrapposizione fra democrazia e dittatura. Viene sostenuta la tesi secondo cui in Freud si può differenziare una via principale in cui la società viene interpretata gerarchicamente o verticalmente, da una via collaterale nella quale si aprono rapporti orizzontali fra gli umani. Importante in questo contesto è il discorso di Freud sulla “dittatura della ragione” (in *Perché la guerra? Carteggio con Einstein*, 1942). Dopo Freud è stato condotto un approfondito dibattito su dittatura e democrazia, al quale, tra gli altri, hanno partecipato Walter Lippmann, Paul Federn, Hans Blüher, Thomas Mann e Hans Kelsen. Questi contributi vengono descritti e valutati per la prima volta in riferimento a Freud. Particolarmente fruttuosa per la teoria psicoanalitica è l’impostazione di Hans Kelsen.

(3) Ediz. originale: Sigmund Freud’s intensive reading of Ludwig Feuerbach. *Canadian Journal of Psychoanalysis*, 2009, 17, 1: 14-35.

2012, Volume 66, n. 6 (giugno) (pp.481-574)

Ricordare...

Vera Kattermann, «Metabolizzazione graduale del passato. Tentativo di una differenziazione nella comprensione della memoria sociale»

Hermann Westering, «Una svolta del pensiero. Jacques Lacan e la paternità culturale fra psicoanalisi e riforma» (1)

Ute Schaich, «Passaggio mancante: ambientamento all'asilo infantile di una bambina sullo sfondo dell'emigrazione»

Officina clinica

Claudia Frank, Edna O'Shaughnessy & Heinz Weiss, «Sulla comprensione di situazioni a vicolo cieco dal punto di vista contemporaneo»

Manfred Clemenz, «Per una concezione interdisciplinare dell'arte. Risposta alla recensione del mio libro *Affekt und Form* [Affetto e forma] (2011) da parte di Timo Storck (*Psyche*, 2011, 12)»

Timo Storck, «Pulsione e inconscio come lapsus categoriali? Risposta a Manfred Clemenz»

Recensioni di libri

Ulrike Jureit & Christian Schneider, *Gefühlte Opfer. Illusionen des Vergangenheitsbewältigung* [Vittime compatite. Illusioni del superamento del passato] (Dorothee Stoupel, Berlino)

Markus Brunner, Jan Lohl, Rolf Pohl & Sebastian Winter (a cura di), *Volkskommunität, Täterschaft und Antisemitismus. Beiträge zur psychoanalytischen Sozialpsychologie des Nationalsozialismus und seiner Nachwirkungen* [Comunità popolare, colpevolezza e antisemitismo. Contributi alla psicologia sociale psicoanalitica del nazismo e suoi effetti] (Christine Kirchhoff, Berlino)

Raimund Bahr, *Günther Anders. Leben und Denken im Wort* [Günther Anders. Vita e pensiero nella parola] (Raúl Páramo-Ortega, Guadalajara)

(1) In questo saggio viene discussa l'affermazione di Jacques Lacan nel suo seminario *Etica della psicoanalisi* (1959-60) secondo la quale vi sarebbe una affiliazione o paternità culturale fra Lutero e Freud e/o fra teologia della riforma e psicoanalisi lacaniano-freudiana. L'Autore mostra che una simile parentela riguarda anzitutto tre aspetti che sono tutti parte dell'ampia critica di Lacan a un'etica aristotelico-tomistica "edonistica" e alle sue prosecuzioni nell'utilitarismo e nella psicologia post-freudiana quale etica al servizio della realizzazione della morale borghese e degli ideali sociali: (1) la negazione del bene e la naturale tendenza all'adattamento sociale e alla convivenza armoniosa, (2) il disconoscimento della natura "cattiva" delle fondamentali passioni umane e della connessa dialettica tra legge e desiderio, e (3) la suddivisione fra una coscienza individuale e una coscienza collettiva e il carattere privo di scrupoli della coscienza individuale.

2012, Volume 66, n. 7 (luglio) (pp. 577-670)

La teoria scientifica della psicoanalisi

Bernd Nissen, «La psicoanalisi ha la struttura di una teoria scientifica?» (1)

Johann August Schönlein, «"Eterna giovinezza": perché la teoria psicoanalitica ha i problemi che ha?»

Glosse critiche

Gerd Kimmerle, «Sull'esempio di Freud. Premesse di verità nella storia della scienza»

Recensioni di libri

- Stephan Hau, *Unsichtbares sichtbar machen. Forschungsprobleme in der Psychoanalyse*. 2. Korr. Aufl. *Schriften des Sigmund-Freud Instituts, Reihe 2: Psychoanalyse im interdisziplinären Dialog, Bd. 8* [Rendere sicuro l'insicuro. Problemi della ricerca in psicoanalisi. II ediz. riveduta. Scritti del Sigmund-Freud Institut. II serie: Psicoanalisi nel dialogo interdisciplinare, Vol. 8] (Gerald Poscheschnik, Innsbruck)
- Hans Peter Waldhoff, *Verhängnisvolle Spaltungen. Versuche zur Zivilisierung wissenschaftliche Wissens*. [Scissioni fatali. Tentativi di civilizzazione del sapere scientifico] (Angela Moré, Hannover)
- Christine Morgenroth, *Die dritte Chance. Therapie und Gesundung von jugendlichen Drogenabhängigen* [La terza chance. Terapia e guarigione di adolescenti tossicodipendenti] (Christine Marahrens-Schürg, Hannover)
- Antje Haag, *Versuch über die moderne Seele Chinas: Eindrücke einer Psychoanalytikerin* [Saggio sulla mente moderna della Cina: impressioni di una psicoanalista] (Sascha Klotzbücher, Stanford)
- Christophe Dejours (a cura di), *Psychopathologien der Arbeit. Klinische Studien* [Psicopatologia del lavoro. Studi clinici (trad. di: *Psychopathologie du travail*)] (Helmut Junker, Amburgo)
- Léon Wurmser, *Scham und der böse Blick. Verstehen der negativen therapeutischen Reaktion. Lindauer Beiträge zur Psychotherapie und Psychosomatik* [Vergogna e malocchio. Comprendere la reazione terapeutica negativa. Contributi alla psicoterapia e psicosomatica (Ciclo di lezioni tenute a Lindau nel 2007)] (Friedrich-Wilhelm Eickhoff, Tübingen)
- Jürgen Grieser, *Die Architektur des psychischen Raumes. Die Funktion des Dritten* [L'architettura dello spazio psichico. La funzione del terzo] (Heinz Müller-Pozzi, Zurigo)
- Reimut Reiche, *Mutterseelenallein. #2: Das Tabu der Schönheit in Kunst und Psychoanalyse* [Solo anime di madre. 2: Il tabù della bellezza nell'arte e nella psicoanalisi] (Sebastian Leikert, Karlsruhe)

(1) I dibattiti teorici del secolo scorso hanno portato a riconoscere, tra le altre cose, che vengono verificate solo le ipotesi scientifiche, ma non le teorie nel loro insieme. Le teorie consistono in un nucleo strutturale teorico e in un impiego empirico paradigmatico che si fondano su proposizioni e si sottraggono a verifiche empiriche. Questo modello delle scienze naturali, generalmente accettato, viene trasferito alla psicoanalisi. Anche la struttura della scienza psicoanalitica consiste in un nucleo strutturale teorico e in un ambito di applicazione empirica. La parte teorica riguarda l'inconscio dinamico, definito implicitamente, e la parte empirica riguarda la situazione psicoanalitica. Attorno a questa struttura nucleare duale si raggruppano gli ambiti analitici speciali con i propri metodi, concetti e ricerche. Qui sono possibili verifiche di ipotesi. La psicoanalisi rappresenta un tipo particolare di scienza che ha a che fare con processi psichici dinamici complessi organizzati in modo autonomo e che contengono momenti paradossali. La crescita cumulativa di conoscenze e la diversificazione della psicoanalisi in ambiti particolari sono impressionanti. Tuttavia il nucleo strutturale della scienza psicoanalitica negli ultimi 110 anni ha mostrato la sua qualità produttiva nella sua identità e continuità.

2012, Volume 66, n. 8 (agosto) (pp.673-766)

Cultura/Critica/Analisi

Gerhard Schneider, «La psicoanalisi è un umanesimo» (1)

Ewa Kobylinska-Dehe, «Freud e il fugace moderno»

Werner Balzer, «Soggetto e sinapsi. *Excursus* negli ambienti umani e delle macchine» (2)

Glosse critiche

Jan van Loh, «Narciso, Edipo, Ha-Shem o dalla *talking cure* alla tecnologia che cura. Osservazioni sul rapporto fra psicoanalisi e nuovi *media*»

Recensioni di libri

Heinrich Detering, *Der Antichrist und der Gekreuzigte. Friedrich Nietzsches letzte Texte* [L'anticristo e il crocifisso. Ultimo testo di Friedrich Nietzsche] (Ludger Lütkehaus, Friburgo)

(1) L'Autore cerca di definire una posizione della psicoanalisi, dopo che il suo grande periodo, "il secolo di Freud" (come recita il titolo del libro di Eli Zaretsky del 2004), sembra essere passato. Prima viene mostrato quale importanza ebbe il pensiero di Freud nei fondamentali cambiamenti socio-culturali all'inizio del XX secolo, per cui la psicoanalisi poté diventare una delle teorie che lo caratterizzarono. Essa tuttavia è più di un progetto, storicamente importante, di riflessioni e prassi cliniche, è soprattutto un *umanesimo critico*. Dopo il passaggio da una modernità "solida" a una modernità "liquida" (Zygmunt Bauman, *Modernità liquida* [2000]. Bari: Laterza, 2002), cento anni dopo sono fundamentalmente cambiate le problematiche socio-culturali e in molti ambiti vi sono differenze fondamentali nelle idee psicoanalitiche. La psicoanalisi è solo apparentemente invecchiata (Herbert Marcuse, *Cultura e società: saggi di teoria critica 1933-1965* [1965]. Torino: Einaudi, 1969), la sua attualità nell'effimero moderno consiste nella sua specifica atemporalità. Una cultura che non vuole sostituire l'indagine sul Sé con la riparazione del Sé resterà dipendente dalla psicoanalisi.

(2) La virtualità, in quanto propriamente mentale e quindi umana, va differenziata dalle presenze artificiali della produzione iperindustriale di virtualità. La mentalizzazione in quanto ripresentazione emergente ha bisogno, al posto degli adesivi collosi dei *media* artificiali, dell'altro capace di comprendere nel difficile gioco di presenza e assenza. Lo *status* del soggetto viene colpito dalle nostre vite in mondi accelerati, microelettronici, sensorialmente codificati, rapidi, nel "presentismo" delle immagini. Inchieste sulla salute, "epidemie" di Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) e vari disturbi in psichiatria infantile indicano che questo effetto è iniziato da molto tempo. In forma di immagini performative elettroniche (meglio: visualità), l'immagine muta di nuovo da un *medium* della memoria a un *medium* di incarnazione. Alcuni atti di immagini audio-visive creano confusione fra immagine del corpo e corpo dell'immagine. La mentalizzazione tende a fermarsi, è rappresentata per icone, ma non simbolizzata; ci sarebbe da differenziare fra simbolizzazione *assente* e *presente*. Il "presentismo" sensoriale dei *media* rende però difficile la "capacità di essere soli" (*capacity to be alone*), rafforza la memoria procedurale al posto di quella dichiarativa e condiziona uno stato di imprecisione in direzione della "posizione contiguo-autistica" (Thomas H. Ogden, *La posizione contiguo-autistica* [1989]. In: *Il limite primigenio dell'esperienza* [1989]. Roma: Astrolabio, 1992, pp. 52-76) nel senso di un emergente "carattere sensoriale". Nella cibernetizzazione del soggetto costretto nell'effimero contesto di reazione ai segni, ritornano i mondi percettivi (*Merkwelten*) e i mondi operativi (*Wirkwelten*) di Jakob Von Uexküll & Georg Kriszat (*Ambienti animali e ambienti umani: una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili* [1934]. Macerata: Quodlibet, 2010), e in casi limite soggetto e sinapsi neurale coincidono.

2012, Volume 66, n. 9/10 (settembre/ottobre) (pp. 769-1038)

Sogno: teoria e interpretazione

Werner Bohleber, «Editoriale: Nuovi reperti sul sogno e sulla sua interpretazione»

Ralf Zwiebel, «L'analista sognante» (1)

Juan Pablo Jiménez, «Tradizione e rinnovamento nell'interpretazione dei sogni» (2)

- Tamara Fischmann, Marianne Leuzinger-Bohleber & Horst Kächele, «Ricerca sul sogno nella psicoanalisi: studi clinici, serie di sogni, ricerca extra-clinica in laboratorio»
- Lissa Weinstein & Steven J. Ellman, «L'importanza della stimolazione endogena per il sognare e per lo sviluppo: un tentativo di integrazione e riformulazione» (3)
- Vera Hortig & Ulrich Moser, «Interferenze di processi neurotici e di modelli relazionali introiettivi nel sogno»
- Wolfgang Leuschner, «Sul rapporto tra processo primario e formazione del sogno» (4)
- Sverre Varvin, Vladimir Jovic, Bent Rosenbaum, Tamara Fischmann & Stephan Hau, «Sogni traumatici: aspirazione alla relazione» (5)
- Martin von Koppenfels, «Un castello sul mare. Il sogno di Freud della “nave della prima colazione” e il capitolo degli affetti ne *L'interpretazione dei sogni*»
- Reimut Reiche, «La ricostruzione del sogno nel seminario sul sogno»

Recensioni di libri

- Stefan Goldmann, *Via regia zum Unbewussten. Freud und die Traumforschung im 19. Jahrhundert* [Via regia per l'inconscio. Freud e la ricerca sul sogno nel XIX secolo] (Günter Gödde, Berlino)
- Stefan Goldmann, *Traumarbeit vor Freud. Quellentexte zur Traumpsychologie im späten 19. Jahrhundert* [Lavoro onirico prima di Freud. Testi originali del tardo XIX secolo sulla psicologia del sogno] (Günter Gödde, Berlino)
- Hans Ulrich Reck, *Traum. Enzyklopädie* [Sogno. Enciclopedia] (Alfred Krovoza, Mainz)
- Petra Gehring, *Traum und Wirklichkeit. Zur Geschichte einer Unterscheidung* [Sogno e realtà. Storia di una distinzione] (Ludger Lütkehaus, Friburgo)
- Walter Benjamin, *Träume. Zusammengestellt und mit einem Nachwort versehen von Burkhard Lindner* [Sogni. Raccolti e corredati di una postfazione di Burkhardt Lindner] (Ulrich Moser, Zurigo)
- Theodor W. Adorno, *Traumprotokolle. Hg. von Christoph Gödde und Henri Lomitz. Nachwort Jan Philipp Reemtsma* [Protocolli di sogni. A cura di Christoph Gödde e Henri Lomitz. Postfazione di Jan Philipp Reemtsma] (Ulrich Moser, Zurigo)
- Arno Schmidt, *Traumflausn. Gesammelt und mit einem Nachwort versehen von Bernd Rauschenbach* [Sogni bizzarri. Raccolti e corredati di una postfazione di Bernd Rauschenbach] (Ulrich Moser, Zurigo)
- Christoph Türke, *Philosophie des Traums* [Filosofia del sogno] (Philipp Soldt, Bremea)

(1) Nel processo del diventare e rimanere analisti svolgono un ruolo importante la funzione del sogno e i sogni sognati. Dopo un breve panorama sugli attuali modelli psicoanalitici del sogno, viene descritto più da vicino e illustrato con un esempio clinico il fenomeno del cosiddetto “sogno di controtransfer”. La funzione onirica in un senso più ampio come “pensiero onirico nella veglia” viene successivamente presentata come essenziale “funzione psicoanalitica primaria della mente” dell’analista e discussa anzitutto nel campo di tensione, caratterizzato da riuscita e fallimento, di osservazione e di pensiero sognante. Le riflessioni dell’Autore si possono collegare anche ai risultati dell’attuale ricerca sulla competenza analitica, cioè sulle qualità personali dell’analista (capacità di regolazione emotiva, osservazione, rispetto dei limiti, atteggiamento analitico, capacità concettuali e interpretative; si veda l’articolo di K. Israelstam, “The interactive category schema of candidate competence: An Australian experience”, *International Journal of Psychoanalysis*, 2011, 92: 1289-1313).

(2) Il rapporto fra teoria e clinica in psicoanalisi continua a essere controverso. Un buon esempio per studiare questo rapporto è il confronto fra la teoria della funzione e dell’interpretazione dei sogni così come venne sviluppata da Freud, da una parte, e i cambiamenti avvenuti negli ultimi cento anni nel modo con cui gli psicoanalisti utilizzano i sogni nella pratica clinica, dall’altra. Ben presto gli psicoanalisti hanno attribuito all’interpretazione del sogno manifesto

un'importanza che la teoria di Freud aveva escluso. Come dimostrano i numerosi lavori degli ultimi cinquant'anni, per molti psicoanalisti ha valore il sogno raccontato, vale a dire il cosiddetto contenuto manifesto, come il sogno "reale" e/o "vero". Tuttavia, come sempre, la teoria di Freud dell'interpretazione dei sogni non viene tanto messa in questione. L'Autore mostra che nella seconda metà del XX secolo psicoanalisti di diversi orientamenti concordano nel ritenere che il sogno manifesto sia il "vero" sogno. Secondo questa teoria il sognare rappresenterebbe un prodotto puro e primario, che più che interpretazioni richiederebbe un processo, compiuto assieme da paziente e analista, di traduzione e integrazione soggettiva in cui vengono creati significati prima non presenti nella psiche del paziente.

(3) Gli Autori presentano un modello della stimolazione endogena che permette di chiarire aspetti del sogno come pure dello sviluppo infantile. Essi abbozzano un modello genuinamente interattivo in cui non prevalgono né fattori interni né fattori ambientali, bensì avvengono importanti interazioni fra le tendenze biologiche del bambino, il suo ambiente e l'ambiente sociale in cui è collocata la coppia madre-bambino. Con ciò gli Autori vogliono fare luce su alcune dicotomie a loro avviso deprecabili – quali quelle che si riferiscono alla contrapposizione fra teorie che privilegiano la ricerca del piacere e quelle che privilegiano la ricerca dell'oggetto – e riesaminare la validità di quelle formulazioni logore che si sono rivelate un impedimento sulla strada dello sviluppo di una teoria psicoanalitica più completa.

(4) Da ricerche sul ritorno di residui diurni nel sogno si può dedurre che alle caratteristiche essenziali del processo primario appartengono non soltanto condensazione e spostamento, ma anche fasi di frammentazione. Esse liberano unità più grandi e più piccole di complessi rappresentativi di cose e parole, da cui originariamente si organizzano i residui diurni. Come molecole ionizzate o catene di molecole, i frammenti dispongono poi di una mobilità libera, caratteristica del processo primario, che in primo luogo rende possibile il gioco di spostamento e condensazione. D'altra parte le forze di legame ancora proprie dei frammenti limitano lo spazio di gioco di spostamento e di condensazione e conferiscono all'Es l'apparenza di una struttura interna. Una definitiva fissazione delle operazioni di spostamento e di condensazione ha luogo però solo "dall'esterno", tramite l'influenza di un autonomo "Io del sogno", competente di linguaggio. Nella formazione del sogno esso è l'avversario del processo primario e forma sequenze coerenti di immagini oniriche in movimento secondo un copione del sogno. Diversamente dalle prime ipotesi sul lavoro onirico, alla formazione del sogno manifesto partecipano tre organizzatori: i pensieri onirici provenienti dai residui diurni, il processo primario e l'Io del sogno.

(5) Il sogno adempie a funzioni integrative e adattive ed è un evento multifunzionale che include gli aspetti del consolidamento di ricordi, della regolazione dello stress, dell'elaborazione degli affetti, della soluzione di problemi, di protezione della salute fisica e psichica come pure una funzione di appagamento di desiderio. Gli stati post-traumatici sono caratterizzati da fenomeni d'intrusione, ai quali spesso appartengono sogni, il cui materiale si riferisce alle esperienze traumatiche originarie o le ricorda. I sogni traumatici si possono intendere come tentativi di elaborare residui diurni di emozioni intense, nei quali si rispecchiano rappresentanze interne di esperienze traumatizzanti e in cui non è stato possibile alcun contenimento. Questo articolo presenta i risultati di uno studio nel laboratorio del sonno in cui sono stati presi in esame con due metodi qualitativi sogni traumatici di sopravvissuti alla guerra dei Balcani. Un gruppo con un disturbo da stress post-traumatico (PTSD) è stato confrontato con un gruppo che non mostrava alcun manifesto PTSD. Entrambi i gruppi avevano alle spalle esperienze traumatiche. Nel primo gruppo si poteva vedere come falliva il lavoro del sogno, mentre nel secondo gruppo si è dimostrato che tramite il lavoro onirico era riuscita una modificazione delle esperienze traumatizzanti. Nei sogni traumatici si possono mostrare processi di lavoro onirico che somigliano a quelli dei sogni non traumatici, ma che decorrono su piani integrativi diversi. I risultati vengono discussi sulla base di teorie psicoanalitiche del sogno e del trauma.

2012, Volume 66, n. 11 (novembre) (pp. 1043-1136)

Trauma...

Joseph Fernando, «Trauma e processo zero» (1)

Hayuta Gurevich, «Il linguaggio dell'assenza» (2)

Hans Holderegger, «Trauma e transfert»

Glosse critiche

Yigal Blumenberg & Wolfgang Hegener, «Furore giuridico e psicoanalitico contro la circoscisione – o la vecchia canzone del terzo escluso»

Recensioni di libri

Ilany Kogan, *Mit der Trauer kämpfen. Schmerz und Trauer in der Psychotherapie traumatisierter Menschen* [Lottare con il lutto. Dolore e lutto nella psicoterapia di persone traumatizzate (trad. di: *The Struggle Against Mourning*)] (Franziska Henningsen, Berlino)

Faust Benjamin, *School-shooting. Jugendliche Amokläufer zwischen Anpassung und Exklusion* [*School-shooting. Adolescenti folli che vanno in giro uccidendo a caso fra adattamento ed esclusione*] (Frank Winter, Brema)

Jan van Loh, *Schwebende Zeichen. Chats, Psychoanalyse, literales Stadium* [Segni fluttuanti. Chats, psicoanalisi, stadio letterale] (Michael Over, Berlino)

(1) Con “processo zero” l’Autore concettualizza una forma di funzionamento mentale che si differenzia sia dal processo primario che dal processo secondario. Il processo zero si connota innanzitutto per il fatto che i suoi contenuti si trovano in uno stato “congelato”, perché il vissuto che sta sotto la diretta impressione di un avvenimento traumatico non viene elaborato (o integrato, simbolizzato, astratto, ecc.). Dato che non si arriva alla costruzione dell’esperienza traumatica, sul piano psichico essa non è ancora definitivamente avvenuta, ma deve sempre avvenire o sta avvenendo direttamente. I contenuti del processo zero possiedono la qualità di conservare il ricordo, ma si comportano in altro modo, come un’esperienza diretta: o sono reali e decorrono come altre esperienze momentanee proprio “in tempo reale”, o sono del tutto o quasi assenti e apparentemente introvabili, come si evidenzia in una vignetta clinica. Viene presentata una serie di meccanismi di difesa che si servono delle qualità specifiche del processo zero, come la scissione dell’Io, la scissione dell’identità e lo spostamento temporale. Il lavoro terapeutico con il processo zero include l’analisi dei meccanismi di difesa in un’atmosfera protetta, cosicché alla fine si può arrivare alla costruzione dell’esperienza traumatica.

(2) Ediz. orig.: *The language of absence. International Journal of Psychoanalysis*, 2008, 89: 561-578 (trad. it.: *Il linguaggio dell'assenza. Quaderni di Psicoterapia Infantile*, 2011, 64).

2012, Volume 66, n. 12 (dicembre) (pp. 1139-1238)

Psicoanalisi e...

Lutz Gero Lecky, «*For ever silent. Dialogo fra psicoanalisi e Zen?*» (1)

Ralf Zwiebel, «Commento al lavoro di Lutz Gero Lecky: “*For ever silent. Dialogo fra psicoanalisi e Zen?*”»

Michael Schröter, «Inizi sepolti. Therese Benedek e la prima storia della psicoanalisi a Lipsia 1919-1936»

Controversie

Udo Rauchfleisch, «La psicoanalisi e il caro denaro»

Martin Teising & Heribert Blass, «Risposta a Udo Rauchfleisch: “La psicoanalisi e il caro denaro”»

Glosse critiche

Anna Leszczynska-Koennen, «Leggende di sangue. Osservazioni sul dibattito sulla circoncisione»

Resoconti di convegni

Dominic Angeloch, «Istituto Sigmund Freud: antisemitismo/esperienze. Conseguenze tardive della Shoah oggi» (Francoforte s.M., 8-9 settembre 2012)

Recensioni di libri

Werner Bohleber, *Was Psychoanalyse heute leistet. Identität und Intersubjektivität, Trauma und Therapie, Gewalt und Gesellschaft* [Che cosa fa la psicoanalisi oggi. Identità e intersoggettività, trauma e terapia, violenza e società] (Michael Buchholz, Göttingen)

Hermann Lang, *Die strukturelle Triade und die Entstehung früher Störungen* [La triade strutturale e l'origine dei disturbi precoci] (Rainer M. Holm-Hadulla, Heidelberg)

(1) La questione se psicoanalisi e Zen si possono paragonare e se è possibile un dialogo viene approfondita non sulla scorta di una revisione della letteratura, bensì tramite la descrizione dell'inizio del proprio apprendistato Zen. Vengono tratteggiati i cambiamenti della coscienza per mezzo della meditazione Zen nei tre stati di coscienza (veglia, sogno, sonno), che chiariscono la differenza tra i cambiamenti psichici ottenuti con l'analisi rispetto a quelli ottenuti con la meditazione Zen. Si dimostra che presenza, azione nel presente ed emergere di un nuovo Sé sono fundamentalmente diversi nello Zen e nella psicoanalisi. L'autoriflessione è utile per entrambi gli approcci, ma irrinunciabile solo nella psicoanalisi. Per l'apprendistato Zen può essere utile la psicoterapia per risolvere disturbanti fissazioni nevrotiche. D'altra parte la meditazione Zen nel trattamento psicoanalitico può rendere possibile la percezione dell'io-Sé da un'altra prospettiva. La necessaria accentuazione dell'io-Sé nella psicoanalisi e il suo affinamento nell'esperienza di sé e nella prassi terapeutica possono rendere difficile rinunciarvi da parte degli psicoanalisti e può anche spingerli ad attribuire allo Zen lo statuto di una dottrina con la quale è possibile un dialogo. Così sorge il pericolo di assimilare lo Zen in modo diluito e di perdere la *chance* di trascendere se stessi e il mondo conosciuto.

Commento su *Psyche*

Silvano Massa *

Come in passato, anche nel 2012 gli articoli apparsi su *Psyche* mettono bene in evidenza la pluralità delle diverse impostazioni teoriche e tecniche della/delle psicoanalisi, pluralità in cui le innumerevoli rotte dell'impresa terapeutica rendono difficoltosa la navigazione all'analista o terapeuta analitico, i cui possibili naufragi, incidenti o insuccessi restano piuttosto nell'ombra della *privacy* e vengono riesumati nella loro anonimità dal collega che ha preso successivamente in carico il paziente trascinato nel naufragio (sarebbe utile – anche se quasi impraticabile, narcisisticamente lesiva e masochistica per l'autore – una letteratura “verace” su fallimenti terapeutici). La maggioranza degli autori dell'annata, analisti e non, ha alle spalle una formazione filosofica, come si può vedere anche dalla scelta di alcuni temi trattati, come ad esempio – solo per citarne alcuni – nei saggi di Gerhard Schneider nel n. 8/2012 (la psicoanalisi come umanesimo critico), Cyril Levitt nel n. 5/2012 (l'influsso di Feuerbach su Freud) e Bernd Nissen nel n. 7/2012 (la struttura di teoria scientifica della psicoanalisi).

* Via Montello 15/41, 16137 Genova, tel. 010-871219, cell. 331-5455770.

Un'impostazione relativamente innovativa (si potrebbe dire progressista) – ma sempre più seguita da analisti, soprattutto intersoggettivisti – è quella proposta da Wulf Hübner, autore dell'articolo "Al di qua dell'interpretazione. Toccare, sedurre, riconoscere" (n. 1/2012, qui segnalato a p. 706) e di quello precedente "Necessarie violazioni delle regole. L'analista come intermediario fra il mondo degli oggetti interni e il mondo degli oggetti esterni" (n. 1/2009 – vedi segnalazione a p. 566 del n. 4/2010 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), il quale, proseguendo la linea ufficialmente inaugurata da Ferenczi e con l'appoggio della teoria della seduzione di Laplanche, considera non esecrabili ma auspicabili e inevitabili gli *enactment* controtransferali dell'analista, entrando in contrasto con l'ortodossia classica e post-kleiniana, quest'ultima rintracciabile ad esempio negli scritti su *Psyche* di sostenitori tedeschi come Heinz Weiss e Erika Krejci (traduttrice delle opere di Bion). Hübner tuttavia con il verbo "toccare" (*berühren* in tedesco) favorisce una certa ambiguità perché il vocabolo non esclude anche un contatto fisico (il vecchio monito "vedere e non toccare è una cosa da imparare", che era imposto ai bambini, sembra l'analogo pedagogico della regola analitica dell'astinenza) fra analista e paziente (ad esempio una carezza). Tuttavia, gli esempi riportati nel saggio riguardano un toccare emotivamente che spinge il terapeuta all'agire – un caso clinico, preso in esame nei dettagli, è tratto da un articolo di Erika Krejci apparso sul n. 1/2011 di *Psyche*, "La rilevanza della 'scissione dell'Io nel processo di difesa' di Freud come concetto ponte per l'ampliamento del modello psicoanalitico delle nevrosi" (vedi segnalazione a p. 608 del n. 4/2012 di *Psicoterapia e Scienze Umane*) – e l'*enactment* discusso consiste nel fatto che la analista alla fine di una seduta, poco prima delle ferie estive, presta 5,00 euro alla paziente, rimasta senza soldi, affinché possa comperarsi un gelato (e avere una gratificazione concreta al posto delle solite interpretazioni della dieta analitica). Le argomentazioni di Hübner per cui il riconoscimento dell'*enactment* cancellerebbe l'interazione pulsionale fra terapeuta e paziente (una sorta di annullamento retroattivo?) risultano però poco chiare.

Nel ginepraio di articoli del 2012, mi sembra che il fascicolo doppio n. 9/10 affronti un tema di grande interesse, il tema del sogno, ex *via regia* dell'inconscio, in cui si incontrano e si scontrano diverse impostazioni psicoanalitiche, affiancate da ricerche neuroscientifiche nel laboratorio del sonno (nel reiterato tentativo di dare anche alla psicoanalisi uno statuto scientifico e forse anche per soddisfare le pressanti pretese della cosiddetta medicina basata sulle evidenze). Mi limito a prendere pertanto in considerazione alcuni articoli di questo corposo fascicolo.

Aprire il tema Ralf Zwiebel, autore anche del libro del 1997 *Der Schlaf des Analytikers. Die Müdigkeitsreaktion in der Gegenübertragung* [Il sonno dell'analista. La reazione di stanchezza nel controtrasferimento], con l'articolo "L'analista sognante", che sottolinea il valore e la funzione del sogno e dello stato sognante dell'analista nel processo psicoanalitico (più o meno la *rêverie* di Bion), con rivalutazione del contenuto manifesto del sogno. Premessa perché si possa sviluppare la situazione psicoanalitica (per "diventare" e "rimanere" analista, fortemente sottolineato da Zwiebel), quindi anche nel lavorare sui sogni, è necessario che l'analista si tenga in equilibrio fra "polo personale" e "polo tecnico". In accordo con Bion, il sognare viene inteso come fondamentale funzione psichica, attiva anche nella veglia, che trasforma le esperienze emozionali in pittogrammi e idee. In questo contesto viene esaminato il cosiddetto "sogno di controtrasferimento", poco discusso nella letteratura, sulla base di un esempio clinico.

Il centenario codice psicoanalitico classico (un po' come il vecchio codice penale Rocco) è andato incontro a una profonda revisione, se non frammentazione, e ciò è anche evidente negli scritti di *Psyche*, che accoglie nelle sue pagine il dilagante pluralismo teorico e pratico del mondo psicoanalitico tedescofono e internazionale. Un cospicuo esempio di ciò è dato dal saggio del cileno Juan Pablo Jiménez (psichiatra e didatta dell'Associazione Psicoanalitica Cilena) "Tradizione e rinnovamento nell'interpretazione dei sogni"; in esso, premettendo le affermazioni di Wallerstein ("Psychoanalysis: The common ground". *International Journal of Psychoanalysis*, 1990, 71: 3-20) secondo cui in psicoanalisi la diversità teorica e tecnica è la regola e

che non esiste una verità teorica unitaria né un unico punto di vista sulla tecnica; viene discusso l'approccio attualmente diffuso fra molti analisti con il contenuto manifesto del sogno che – in contrasto con la posizione svalutativa di Freud su di esso in quanto pura deformazione della censura, inganno, manipolazione e illusione, insomma specchio per le allodole – viene considerato da Jiménez come il sogno vero e proprio, opinione condivisa da autori di diverse correnti teoriche (sono ad esempio citati Bion, Bucci, Matte Blanco, Lichtenberg, Lachmann e Fosshage) che considerano il contenuto manifesto del sogno un prodotto psichico primario e genuino. Seguendo Matte Blanco, il contenuto manifesto viene visto come una struttura biologica, un amalgama di logica simmetrica (processo primario, modalità sensoriale per immagini) e di logica bivalente (processo secondario, legato al linguaggio). Le argomentazioni di Jiménez si appoggiano anche alla teoria del codice multiplo di Wilma Bucci, secondo cui la psiche lavora sia con un codice simbolico (verbale e non verbale) che sub-simbolico (di tipo analogico), interconnessi bidirezionalmente.

Lissa Weinstein e Steven Ellman, entrambi analisti con formazione filosofica e anche ricercatori in psico-neurofisiologia su sonno e sogno, nel loro articolo cercano di integrare (operazionalizzare) la teoria freudiana del sogno con i reperti da loro stessi ottenuti in laboratorio (attivo già dal 1970), confrontando i risultati di studi su animali con quelli su umani, centrando l'interesse sul valore di ciò che denominano "stimolazione endogena", equivalente alla pulsione freudiana, e riservando il termine "sogno" solo all'attività psichica durante il sonno REM, in cui è presente una forte attività cerebrale, come nello stato di veglia. Nel sonno REM (in cui compaiono movimenti oculari rapidi e che secondo gli Autori fa parte del ciclo basale riposo/attività descritto da Kleitman), che compare in cicli della durata di 70-90 minuti, è presente una fase tonica (con ipotonia muscolare e incremento dell'attività elettroencefalografica) e una fasica (caratterizzata da movimenti oculari e da spiccata ipotonia muscolare). Proprio nella fase fasica sarebbe attiva la stimolazione endogena (o pulsionale) che si esprime nel processo onirico. In contrasto con Freud che sostiene che la pulsione induce la regressione, gli Autori sostengono che la pulsione cerca sia l'oggetto che il piacere (a cominciare dal lattante), favorisce l'attaccamento e rafforza il legame con l'oggetto. Viene così evitata sia la polarizzazione sulla ricerca del piacere come in Freud, sia quella della ricerca dell'oggetto come in Fairbairn, e in tal modo sarebbero rese compatibili teoria pulsionale e teoria delle relazioni oggettuali e reso un falso problema la dicotomia fra le due. Il sogno ha una funzione adattiva fondamentale per la sopravvivenza del Sé, fisica e psichica (questo il postulato centrale degli Autori), e regolatoria sull'attività emozionale.

Psychology and Psychotherapy: Theory, Research and Practice

(Trimestrale)

John Wiley & Sons, The Atrium, Southern Gate, Chichester, West Sussex, PO19 8SQ, UK

[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)2044-8341](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)2044-8341)

2013, Volume 86, n. 3 (settembre) (pp. 245-351)

Regular articles

Lisa Wood, Jason Price, Anthony Morrison & Gillian Haddock, «Exploring service users perceptions of recovery from psychosis: A Q-methodological approach»

Elena Prunetti, Valentina Bosio, Marco Bateni & Giovanni Liotti, «Three-week inpatient Cognitive Evolutionary Therapy (CET) for patients with personality disorders: Evidence of effectiveness in symptoms reduction and improved treatment adherence»

John Norrie, Kate Davidson, Philip Tata & Andrew Gumley, «Influence of therapist competence and quantity of cognitive behavioural therapy on suicidal behaviour and inpatient hospitalisation in a randomised controlled trial in borderline personality disorder: Further analyses of treatment effects in the BOScot study»

Eugénia Ribeiro, António P. Ribeiro, Miguel M. Gonçalves, Adam O. Horvath & William B. Stiles, «How collaboration in therapy becomes therapeutic: The therapeutic collaboration coding system»

Qualitative methods

Sarah Dilks, Fiona Tasker & Bernadette Wren, «Conceptualizing the therapist's role in therapy in psychosis»

Fiona Starr, Karen Ciclitira, Lisa Marzano, Nicola Brunswick & Ana Costa, «Comfort and challenge: A thematic analysis of female clinicians' experiences of supervision»

La rivista trimestrale *Psychology and Psychotherapy: Theory Research and Practice* – fino al 2001 si chiamava *The British Journal of Medical Psychology* – è una rivista della *British Psychological Society*, che pubblica altre dieci riviste (la più nota è il *British Journal of Psychology*, fondata nel 1904, e le altre sono le seguenti: *British Journal of Clinical Psychology*, *British Journal of Developmental Psychology*, *British Journal of Educational Psychology*, *British Journal of Health Psychology*, *British Journal of Social Psychology*, *British Journal of Mathematical and Statistical Psychology*, *Journal of Occupational and Organizational Psychology*, *Legal and Criminological Psychology*, *Journal of Neuropsychology*). Fu fondata nel 1920, dal 2011 è pubblicata da Wiley-Blackwell e attualmente è diretta da Andrew Gumley (*University of Glasgow*) e Matthias Schwannauer (*University of Edinburgh*). Tra gli *Associate Editors* vi è un italiano (Giancarlo Dimaggio, del *Terzo Centro di Psicoterapia Cognitiva* di Roma), tre inglesi (John Fox, Paul Gilbert, David Harper), due tedeschi (Tania Lincoln, Thomas Meyer), due americani (Paul Lysaker, Jodie B. Ullman) e un belga (Stijn Vanheule). L'*Impact Factor* è 1.69.

In ogni numero vi sono due sezioni, “Articoli regolari” (in genere di ricerca empirica) e “Metodi qualitativi”. Sul sito Internet della rivista vi è il testo integrale di un *featured article*, e quello attualmente pubblicato è l'articolo di Giovanni Liotti e Paul Gilbert del n. 1/2011 “Mentalizing, motivation, and social mentalities: Theoretical considerations and implications for psychotherapy” (onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1348/147608310X520094/full). [Paolo Migone]

Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura

(Semestrale)

Via dei Caudini 4, 00185 Roma, <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/giornal1.html>
<http://www.fioriti.it/riviste/giornaleStorico.php>, <http://www.alpesitalia.it>

2013, Volume 10, n. 17 (ottobre) (pp. 1-164)

Abbandoni

Amedeo Caruso, «Editoriale»

Amedeo Caruso, «Abbandono alla divina *trance*»

Simonetta Putti, «L'abbandono attivo tra ossimoro e aporia»

Roberto Cantatrione, «Le tracce di un abbandono»

Benedetta Rinaldi, «La casa abbandonata»

Amato Luciano Fagnoli, «Abbandoni d'amore»

Giuseppe D'Acunto, «Etica, biopolitica e ontologia dell'abbandono»
Virginia Salles, «L'Eden abbandonato»
Antonio Dorella, «Vitando»
Luisa De Paula, «Tra dono e derelizione. Volti dell'abbandono»
Marina Malizia, «Abbandonare Francesca»
Ferdinando Testa, «La clinica dell'abbandono»
Argomenti

Il *Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura* continua il *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, fondato nel 1977 e diretto da Aldo Carotenuto (1933-2005), una delle figure principali dello junghismo italiano. Dal n. 41/1997 al n. 57/2005 la rivista è stata l'organo ufficiale del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*, fondato il 30 ottobre 1992 da Carotenuto e da un gruppo di analisti junghiani e studiosi di psicologia del profondo; nel 2005, alla morte di Carotenuto, ha preso il nome di *Centro Studi di Psicologia e Letteratura fondato da Aldo Carotenuto*. Il progetto che lo anima è quello di approfondire la comprensione dell'esperienza estetica e aprire un dialogo sul processo creativo con interlocutori di altre discipline. I suoi riferimenti originari sono junghiani, la sua vocazione è integrativa di altri approcci, applicativa (ai vari campi del sapere e al sociale) e artistica (attenta a ogni manifestazione creativa). La rivista ha quindi una vocazione interdisciplinare e ospita contributi di varie scuole, Jung *in primis*, e soprattutto Hillman (psicologia archetipica), psicoanalisi in genere, psicoanalisi lacaniana, psicologia individuale (Adler), psicoterapia della Gestalt, psicologia transpersonale (Grof), cognitivismo, ecc. Fino al n. 17/2013 la rivista è pubblicata dall'editore Fioriti di Roma (www.fioriti.it/riviste/giornaleStorico.php), e dal n. 18/2014 esce presso l'editore Alpes di Roma (www.alpesitalia.it).

Dal n. 1/1977 al n. 40/1996 i fascicoli della rivista (quando si intitolava *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*) non sono monografici, mentre dal 41/1997 in poi sono tutti monografici. Gli indici dei primi 39 numeri (dal n. 1/1977 al n. 39/1996) sono alla pagina Internet <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/gindex2.html>, mentre gli indici dal n. 40/1996 al n. 57/2005 sono alla pagina <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/gindex1.html>.

Ecco i titoli dei numeri monografici del *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*: 41/1997, Psicologia e letteratura; 42/1997, Psicoanalisi *à rebours*; 43/1998, Silenzi; 44/1998, Scrittori 1; 45/1999, Mitologie, Persone e personaggi; 46/1999, Scrittori 2; 47/2000, Psicologi e letteratura (1° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*); 48/2000, *Psychoanalytica*; 49/2001, Rinascere (2° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*); 50/2001, Movimenti dell'analisi; 51/2002, Cinema e psicoanalisi (3° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*); 52/2002, Coppie; 53/2003, Alla guerra come alla guerra (4° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*); 54/2003, Seminari 1; 55/2004, Eros e Psiche (5° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*); 56/2004, Seminari 2; 57/2005, Una psicologia per la fantascienza (6° Convegno del *Centro Studi di Psicologia e Letteratura*).

Ed ecco i titoli dei primi diciassette numeri della nuova serie della rivista, intitolata *Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura* (i cui indici sono reperibili alla pagina Internet <http://www.centrostudipsicologiaeletteratura.org/gindex3.html>): 1/2005, Contaminazioni; 2/2006, Per Aldo Carotenuto (con bibliografia degli scritti); 3/2006, Raccontare in analisi; 4/2007, Psicologi(a) e comunicazione; 5/2007, Terapie; 6/2008, Dalla maieutica al transfert: psicoterapia e consulenza filosofica a confronto; 7/2008, Psicologia e denaro; 8/2009, Psicologia e arte, psicoterapia e arte; 9/2009, Legami di sangue; 10/2010, Del morire; 11/2010, Peccati; 12/2011, Jung; 13/2011, Demoni e dei; 14/2012, Uccidere donne; 15/2012, Hillmaniana; 16/2013, Crisi.globale@psiche; 17/2013, Abbandoni. [Paolo Migone]

Rivista di Psicologia Clinica

(Semestrale)

Riviste telematica *open access*: <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>

2013, n. 1

Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia & Fiammetta Giovagnoli, «Editoriale»

Discussioni

Gianpiero Turchi, Michele Romanelli & Cristiana Ferri, «Per una ri-definizione del ruolo dello psicologo (clinico): dall'approfondimento epistemologico di (alcuni) "spunti di analisi" alla rappresentazione di (nuovi) elementi di proposta»

Massimo Grasso & Pietro Stampa, «La psicologia italiana tra illusionismo, senso comune e conformismo: c'è ancora spazio per una politica culturale?»

Renzo Carli & Rosa Maria Paniccia, «La funzione del senso comune nell'intervento dello psicologo clinico. Note sul lavoro di Sergio Salvatore "Questioni intorno allo sviluppo della professione psicologica" [n. 2/2012]»

Contributi teorici

Sergio Langella, Raffaele De Luca Picione & Maria Francesca Freda, «Lo psicologo come garante della mancanza: aspetti di analisi della domanda»

Gianpiero Turchi, Michele Romanelli, «Per una psicologia clinica emanazione del senso scientifico: dall'ibridazione conoscitiva con il modello medico alla collocazione entro una precisa e rigorosa definizione di un modello operativo» (*Articolo in inglese*)

Ricerche

Sergio Carlomagno, Lorenza Vorano, Carmelina Razzano & Andrea Marini, «Un test per la valutazione della produzione e della comprensione di narrative nell'adulto cerebroleso con deficit di comunicazione»

Esperienze cliniche

Dario Iozzelli, Monica Giuli & Laura Belloni, «La clinica delle organizzazioni nel cambiamento organizzativo di un reparto di terapia intensiva»

Rassegne

Alessandra Cavicchio, Tommasina Russo, Roberta Ciuffini & Carmine Marini, «Meccanismi di *coping* nei pazienti affetti da Sclerosi Multipla: stato dell'arte»

La *Rivista di Psicologia Clinica* è stata fondata nel 1982 da Renzo Carli, Mario Bertini e Renzo Canestrari, tre importanti testimoni della psicologia italiana. Il suo percorso non è stato sempre regolare: è stata pubblicata fino al 1985 da Il Pensiero Scientifico col titolo di *Psicologia Clinica*, dal 1987 al 1993 da La Nuova Italia Scientifica col titolo di *Rivista di Psicologia Clinica*, e dal 1995 al 1997 da FrancoAngeli di nuovo come *Psicologia Clinica*. Dal 2006 ha ripreso il titolo di *Rivista di Psicologia Clinica*, con il sottotitolo *Teoria e metodi dell'intervento*, ed è solo *on-line*, gratuita (*open access*) mediante registrazione. È diretta da Renzo Carli (Roma), e il comitato di direzione è formato da Vittorio Cigoli (Milano), Alessandra De Coro (Roma), Franco Di Maria (Palermo), Anna Di Ninni (Roma), Maria Francesca Freda (Napoli), Massimo Grasso (Roma), Rosa Maria Paniccia (Roma), Sergio Salvatore (Lecce), Pietro Stampa (Roma). Nella redazione vi sono anche Andrea Caputo, Anna Carli, Paola Cavalieri, Fiammetta Giovagnoli, Rosario Gurrieri, Silvia Policelli.

Come si legge sul sito Internet, la *Rivista di Psicologia Clinica* «persegue lo scopo di pubblicare contributi di psicologi clinici utili alla costruzione di una cultura psicologico-clinica attenta agli sviluppi della disciplina in ambito internazionale, con particolare attenzione per le tematiche dell'intervento e del suo mandato sociale (...). La rivista viene pubblicata di preferenza in inglese, ma sempre con *abstract* in inglese». Contiene varie sezioni: Discussioni, Con-

tributi teorici, Ricerche, Esperienze cliniche, Rassegne. Dal 2006 al 2008 sono usciti tre numeri all'anno (con un supplemento nel 2008), e dal 2009 due numeri all'anno (con un supplemento nel 2009 e due nel 2010). La rivista è affiancata dai *Quaderni della Rivista di Psicologia Clinica* (che sono solo in italiano), di cui è uscito un primo numero nel 2013. L'indirizzo E-Mail della redazione è <redazione@rivistadipsicologiaclinica.it>. [Paolo Migone]

International Journal of Psychoanalysis and Education

(Quadrimestrale)

Riviste telematica *open access*: <http://www.psychoedu.org>

2012, Volume IV, n. 2 (ottobre)

Genitorialità e scuola

Gian Luca Barbieri, Ada Cigala, Alessandro Musetti & Paola Corsano, «Looking forward to the birth of a child: tales of motherhood in forums»

Merete Amann Gainotti & Paola Schiavulli, «Psicoanalisi ed educazione: il lavoro di Vera Schmidt e di Sabina Spielrein nell'asilo sperimentale di Mosca (1921-1925)»

Clinica

Giuseppe Nucara, «La funzione paterna nell'anoressia»

Catia Ciancio, «L'arte gruppoanalitica: dai fondamenti teorici ad un progetto di vita in una comunità terapeutica di Roma»

David Meghnagi, «La costruzione di un'alleanza terapeutica nel lavoro clinico con gli adolescenti»

Cultura e Società

Serena Giunta & Girolamo Lo Verso, «Nel nome del padrino»

Giuseppe Nucara, «“Prometeo” nella gruppoanalisi: una rivisitazione in chiave mitologica del concetto foulkesiano di “matrice di gruppo”»

Loredana Teresa Pedata, «La relazione educativa come luogo di integrazione e prevenzione: primi risultati di un percorso sperimentale»

Recensioni

Serena Giunta, «Un per-corso attraverso la psicologia del fenomeno mafioso»

Questa rivista, che ha il sottotitolo *Rivista scientifica di psicoanalisi e gruppoanalisi applicate alla relazione educativa e ai relativi contesti socio-culturali*, è diretta da Rocco Filippo Pergola, presidente della *Associazione di Psicoanalisi della Relazione Educativa* (APRE, <http://apreonline.net>), ed è sponsorizzata dall'APRE e dal *Laboratorio di psicologia clinica e psicoanalisi applicata* dell'Università degli Studi Roma Tre. La redazione è formata da Luigi Cappelli (Roma), Anna Maria Disanto, Alberto Ghilardi (Brescia), David Meghnagi (Roma), Shlomo Mendlovic (Tel Aviv), Carlo Nanni (Roma) e Jaime Ondarza Linares (Roma). Nel Comitato scientifico e dei *referees* vi sono Luca Barbieri, Arturo Casoni, Paola Corsano, Giancarlo Di Luzio, Fabiola Fortuna, Claudia Hassan, Girolamo Lo Verso, Elvira Lozupone, Marinella Majorano, Loredana Pedata e Corrado Pontalti.

L'*International Journal of Psychoanalysis and Education* si occupa soprattutto delle seguenti quattro aree tematiche: genitorialità, clinica, scuola, cultura e società. È nata nel 2009, quadrimestrale, ma solo nel primo anno sono usciti tre numeri (oltre a un numero 0), in seguito due numeri all'anno. È pubblicata *on-line*, in italiano e in inglese, gratuita senza bisogno di registrazione. L'APRE ha inoltre organizzato dal 2007 otto convegni (l'elenco, con i link alle locandine, è alla pagina Internet <http://www.psychoedu.org/convegni.html>). [Paolo Migone]